

Fase decisiva alla Regione Sardegna, lunedì riunione collegiale

Il programma Soddu raccoglie consensi Nella prossima settimana la giunta?

Si è riunito il direttivo regionale comunista che ha giudicato il documento come una positiva base che accoglie le indicazioni scaturite nel dibattito — Esistono pericolose spinte a bloccare il processo in atto — Le «pressioni» romane

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il direttivo regionale del PCI si è riunito ieri per un primo esame del documento proposto dal presidente della giunta eletta con Pietro Soddu, in vista dell'incontro collegiale dei partiti autonomistici fissato per il prossimo lunedì.

Una prima valutazione del documento ha sottolineato il segretario regionale del PCI compagno Gavino Anghinella nella relazione introduttiva — consente di affermare che sono state accolte le principali indicazioni scaturite dal dibattito avvenuto nei giorni scorsi nel consiglio regionale e dalle consultazioni avviate con le forze politiche e sociali.

Il documento di Soddu prospetta una linea di rilancio dell'Autonomia e di svolta nella gestione del governo regionale.

Naturalmente le linee programmatiche presentate dall'on. Soddu necessitano di ulteriori specificazioni ed approfondimenti, perché possano tradursi in un piano operativo di governo. Per esempio nel documento non esiste alcun riferimento alla questione delle basi e delle servitù militari che tanto largamente e pesantemente condizionano la vita economica, sociale, della nostra isola.

A parte le inevitabili notazioni critiche, quella dell'on. Soddu viene ritenuta una proposta politica puntuale e precisa. I partiti dovranno ora pronunciarsi definitivamente lunedì, quando si svolgerà la riunione collegiale.

Da parte del direttivo regionale del PCI, sia nella relazione del compagno Anghinella che in tutti gli interventi, è stato posto l'accento sulla necessità di stringere i tempi. Esistono le condizioni perché il consiglio regionale si riunisca entro la prossima settimana per discutere le dichiarazioni programmatiche di Soddu ed arrivare alla elezione della giunta. Un eventuale rinvio non potrebbe che essere inteso come segno di difficoltà e resistenze interne alle forze politiche sarde.

La Sardegna ha invece bisogno di un governo autorevole e forte, capace di assicurare tutte le prerogative autonome. Non c'è altro tempo da perdere. Il documento presentato da Soddu ai partiti che dovrebbero fare parte del nuovo governo, è un documento che ha raccolto le rivendicazioni delle popolazioni e recepisce nella parte politica economica le direttive per il nuovo piano triennale di sviluppo. C'è quindi la possibilità di realizzare nel concreto gli interventi necessari per avviare un'opera di risanamento e sviluppo produttivo dell'apparato industriale sardo (chimica, miniere, piccola e media industria, artigianato).

Come è noto le direttive già approvate dal consiglio regionale dedicano larga attenzione anche ai problemi degli assetti civili, alla sanità, all'igiene pubblica. Inoltre vengono indicate le misure per attuare la riforma agraria e per rispondere alle richieste di lavoro.

Sugli aspetti istituzionali, il documento Soddu indica infine la piena attuazione dello statuto speciale. E' pertanto aperta la strada ad una svolta radicale nel governo della Regione. Certo è che non mancano le spinte perché tutto rimanga fermo, e perché sulle decisioni assunte dai partiti in sede locale pesino i condizionamenti romani. I partiti sardi hanno riportato la notizia di un pesante intervento di Craxi presso la direzione nazionale del PCI, il segretario di Craxi e il responsabile democristiano agli enti locali Prandini. L'interferenza di Acquaviva precisa il PSI sardo rimane in tutta ignota, non sollecitata, in ogni caso non ha e non potrà avere nessuna influenza sul processo unitario in corso nell'isola.

«Abbiamo appreso solo dalla stampa — afferma il compagno Emidio Casula, presidente del gruppo socialista al consiglio regionale — l'ipotesica valutazione negativa sulla soluzione della crisi regionale da parte di un membro della direzione nazionale del PCI. Questa eventuale ingerenza assolutamente estranea alla tradizione del nostro partito, ci ha indotti a una soluzione più volte e pubblicamente espressa dai suoi organi statutari».

Anche il PRI, in una riunione dei quadri regionali che si è svolta ad Oristano, ha espresso un giudizio positivo sulle «prospettive dell'unità autonistica».

Reggio Calabria e il rischio di concedere tregua alla DC

REGGIO CALABRIA — A Reggio Calabria il dibattito politico per eleggere dopo oltre 4 mesi la giunta al Comune e alla Provincia, è diventato convulso. Dopo una improvvisa rottura di trattative tra DC e PSI si annuncia una ripresa del dialogo tra i partiti del centro sinistra in vista delle riunioni, non più rinviabili delle assemblee elettive.

Nei giorni scorsi c'è stato tra DC e PSI un pesante e pubblico scambio di accuse, che in alcuni interventi dei consiglieri comunali della DC negli insediamenti di consigli di circoscrizione ha acquistato toni accesi; allo stesso tempo le diplomazie dei partiti del centro sinistra hanno continuato a lavorare per ricucire una ipotesi di organigramma.

Per fare che cosa? Questa è la domanda, che a questo punto, dobbiamo porci. Dopo le elezioni la DC reggina è stata incapace di sviluppare una riflessione critica sulle esperienze di questi anni, sul fallimento di una politica di collaborazione con

il PCI, sulle resistenze del sistema di potere a un rinnovamento profondo. La DC reggina esaspera i connotati moderati della svolta congressuale ed ha improntato il dibattito politico secondo i canoni dell'arroganza, della svalderia, della sicurezza del comando. Con questa DC non deve fare i conti solo il Partito comunista italiano, ma tutto lo schieramento di sinistra, gli stessi cattolici democristiani compressi e unilitati dentro le rigide maglie del sistema di potere.

Il successo elettorale del PSI reggino non è per noi solo un frutto di mera partecipazione al sistema di potere; c'è in esso anche una carica conflittuale e antagonista alla DC che è tempo di fare pesare nel dibattito e nelle scelte da compiere. Ma se questo è vero, il problema del rapporto tra PSI e DC non è solo questione di numeri, ma anche di qualità, di scelte programmatiche e di segni sensibili di cambiamento.

Cosa può nascere dall'attuale «magia democristia-

no! Non certo una giunta autorevole, forte, avanzata nei contenuti e in grado di dare risposta ai problemi della città. Prevale nella DC reggina la linea delle furbizie tradotte in politica, della testardaggine di una rete di rapporti fondati su piccoli e grandi interessi. Emerge un personale politico privo di idee, asservito a una visione verticistica e clientelare del potere.

Da tale «ventre democristiano» al Comune di Reggio potrà nascere solo una giunta paralizzata e allo sbando, incapace di garantire stabilità e governabilità; una giunta che incontrerà l'opposizione aperta del PCI e del movimento di lotta in un momento di serio aggravamento delle tensioni sociali.

Sbaglia il PSI reggino se si farà risucchiare in una simile confusione o se nei prossimi giorni offrirà una tregua a questa DC. Nel documento del Partito socialista italiano c'è un impegno a contribuire «nei consessi elettivi già convocati, alla costituzione

dei giunte, con le forze disponibili». Ci auguriamo che questa posizione del PSI venga nei prossimi giorni precisata nei suoi termini politici reali sapendo che «forze disponibili» non si trovano guardando solo nel campo democristiano e che una politica unitaria per il rinnovamento della città non si attua solo dai posti di comando.

Il PCI nei giorni scorsi si è dichiarato pronto ad accogliere una richiesta di confronto che dovesse venire dal Partito socialista italiano e dagli altri partiti laici con la convinzione che questo non potrà essere un rapporto strumentale da utilizzare come minaccia verso la DC.

I problemi della città sono seri, molto seri. Dalla definizione di un ruolo, che Reggio non ha, alla presenza attiva delle autonomie locali nelle scelte di sviluppo, dalla spesa pubblica bloccata (oltre 50 miliardi) ai problemi della riorganizzazione complessiva delle strutture comunali e dei trasporti; dalla casa alla scuola ed ai servizi, agli ambienti urbani, alla cultura, allo sport. Sono problemi per i quali occorre da una parte fare presto, ma soprattutto occorre fare bene e ricercare le soluzioni giuste.

Leone Pangallo

Cinque miliardi alla provincia di Messina che vota a primavera

Assessore «previdente» si ingrazia gli elettori

Il responsabile regionale dei Lavori pubblici ha stanziato per il suo collegio quasi il doppio dei fondi rispetto a quanto la legge prevede — La denuncia dei comunisti



Rinvio il convegno regionale delle elette comuniste

CAGLIARI — Il convegno regionale delle elette comuniste, che doveva svolgersi oggi a Cagliari è stato rinviato alla prossima settimana per le sospensioni delle attività del partito in segno di lutto per la morte del compagno Luigi Longo e per permettere a numerosi compagni di prendere parte alla cerimonia funebre che si svolge oggi a Roma.

E' confermata per domani l'assemblea dei segretari di sezione e per lunedì la riunione del comitato regionale, con all'ordine del giorno la situazione nella regione sarda. Alle due manifestazioni parteciperà il compagno Armando Cosutta, della direzione nazionale del PCI, responsabile della sezione autonomie locali.

Dalla nostra redazione
PALERMO — La continuità (con i vecchi metodi clientelari) è assicurata. Dopo le grottesche e penose vicende dello ex assessore ai lavori pubblici, Rosario Cardillo, il repubblicano costretto alle dimissioni da un'ondata di scandali, ecco far buona prova di sé il suo successore, Salvatore Napolitano.

Ci sono 20 miliardi da spendere per le opere igienico-sanitarie nei Comuni siciliani. Una legge prescrive precisi criteri oggettivi di ripartizione. Ma che fa il nostro assessore regionale? Assegna la quota più alta — qualcosa come 5 miliardi — alla sua provincia, quella di Messina, che a primavera sarà il suo collegio elettorale.

La denuncia viene dal gruppo parlamentare comunista, che ha chiesto al governo e alla Regione di ritirare il programma di finanziamento e di rielaborarlo prontamente. La commissione Lavori pubblici dell'assemblea ha appena ricevuto il programma annuale degli interventi straordinari previsti dalla legge regionale del 2 gennaio 1979. Non risponde — afferma il gruppo comunista — ai requisiti previsti dall'articolo 22 della legge di bilancio per l'anno finanziario in corso, perché fa obbligo agli assessori regionali di predisporre le proposte di ripartizione territoriale dei fondi — straordinario — in un conto capitale sulla base di precisi parametri: in riferimento, cioè, agli indici demografici, di disoccupazione, di emigrazione e del reddito medio pro-capite.

Insomma Natoli avrebbe avuto a sua disposizione criteri di riferimento ben precisi. Eppure il programma da lui elaborato contrasta con tutti i criteri e appare improntato chiaramente ad «esenzia di carattere clientelare».

Le previsioni regionali in materia di «distribuzione» dei 20 miliardi. La posta più alta — si tratta per la precisione di 5 miliardi e 75 milioni, il 28,37 per cento — va alla provincia di Messina. Molto più che alle province (ben più popolose) di Palermo (4 miliardi 730 milioni, il 23,75 per cento) o di Catania (cui viene assegnato un finanziamento di 4 miliardi 150 milioni, il 20,28 per cento).

Ben diverse — secondo un prospetto elaborato dal gruppo comunista — il fabbisogno, sulla base dei criteri sanciti dalla legge. A Messina, per esempio, avrebbero dovuto essere destinati 2 miliardi e 700 milioni, il 13,72 per cento della somma, la metà cioè di quanto invece l'assessore ha stanziato. Più equi benefici dovrebbero andare alle altre province. Catanzaro, cui Natoli ha assegnato 800 milioni, avrebbe dovuto avere un miliardo 190 milioni. Ragusa, che ha ottenuto 925 milioni, un miliardo 104 milioni; Siracusa, cui Natoli destina 900 milioni, un miliardo 588 milioni; Trapani che secondo la tabella dell'assessore dovrebbe ottenere appena il 3,5 per cento dello stanziamento complessivo (700 milioni) viene piazzato di ben 5 punti percentuali secondo i calcoli, relativi al tasso di popolazione di questa provincia, anche sebbene dovuto essere assegnati un miliardo e 712 milioni.

Fermo invito ai proprietari di appartamenti della città

Appello del Comune di Sassari ad affittare gli alloggi vuoti

Una situazione al livello di guardia con circa 160 sfratti esecutivi che interessano quattrocento famiglie - Un passo che precede il più drastico provvedimento delle requisizioni?



Mozione dei parlamentari comunisti siciliani per il rinnovo del C.d.A. della Cassa di Risparmio

PALERMO — Il consiglio è scaduto niente meno che dal giugno di due anni fa. 5 su 11 componenti non vi partecipano più, alcuni perché dimissionari, altri perché colpiti da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, altri infine perché deceduti.

E' questa la situazione del consiglio d'amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio per le province siciliane. Il gruppo parlamentare comunista, in una mozione presentata ieri all'Assemblea Regionale, intende impegnare il presidente della Regione a nominare entro il 15 novembre il nuovo consiglio.

Pinora — si afferma nel documento — a nulla sono valsi gli impegni assunti in varie occasioni dal governo per provvedere al rinnovo. La Cassa Centrale di Risparmio non può essere tenuta ulteriormente nello stato di precarietà in cui si trova in conseguenza della carenza dell'organico dell'amministrazione e della scadenza del suo mandato.

Dal nostro corrispondente
SASSARI — L'Amministrazione comunale rivolge un appello a tutti i cittadini proprietari di alloggi perché mettano a disposizione, anche per un periodo limitato e sotto precise garanzie da parte del Comune, i loro appartamenti liberi da affittare a quanti hanno effettiva necessità secondo una priorità stabilita con criteri obiettivi e controllati.

Suona così il passo centrale dell'appello pubblico che l'Amministrazione comunale ha rivolto ai sassaresi in questi giorni. Se non si cambia la situazione è veramente arrivata ad un punto di guardia. La commissione per gli sfratti sostituita spontaneamente ha comunicato l'altro giorno la cifra, non ufficiale ma molto attendibile, dei 160 sfratti che ormai saranno esecutivi. Il dato è stato confermato anche da altre parti. Qualcun altro ha detto che sarebbero in totale 400 le famiglie che in un mese o nell'altro potrebbero essere sfrattate e lasciate alla casa di queste settimane, e alla carenza di appartamenti.

Le cifre, non fredde ma anzi altamente indicative, implicano l'obbligo di adottare provvedimenti urgenti ed efficaci. Altrimenti i pochi alloggi a disposizione, solati di famiglie costrette a vivere nelle automobili o in alloggi di fortuna procurati da parenti ed amici, potrebbero diventare una tragica consuetudine.

L'invito rivolto dal Comune ai cittadini proprietari di appartamenti sfrattati potrebbe essere il passo che precede immediatamente le requisizioni delle case disabitate. A dirlo sono i molti, ma è facile capire anche da come l'appello si conclude: «L'Amministrazione comunale, dice, è convinta che i cittadini non saranno insensibili a questo invito e contribuiranno ad avviare a soluzione i casi più urgenti senza dover ricorrere ad altre procedure previste dalle vigenti leggi».

Questo il testo letterale dell'appello. Sono «le procedure previste dalle vigenti leggi» a far pensare che le requisizioni degli alloggi e seguite per mezzo di un'ordinanza del sindaco, siano più vicine di quanto si possa immaginare.

Mercoledì all'ARS il provvedimento per il personale della Regione

PALERMO — Mercoledì prossimo entrerà nel vivo il confronto tra i gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale per l'esame dei singoli articoli del provvedimento per il personale della Regione.

Il disegno di legge, la cui discussione generale è avvenuta l'altra sera a Sala d'Ercole, recepisce l'accordo stipulato nel '79 tra governo e sindacati, rendendo operanti i nuovi livelli delle qualifiche e delle retribuzioni e individuando funzioni e trattamento economico delle varie branche del personale.

Nel corso della discussione generale, per il gruppo comunista, il compagno on. Nino Messina ha ricordato come la Regione Siciliana dovrà ancora subire grandi trasformazioni funzionali nel suo processo di riforma. Però — ha aggiunto — il decentramento a suo tempo avviato è stato bloccato, per effetto della retromarcia compiuta dalla DC. La legge, dunque, non può essere considerata un semplice provvedimento di settore in quanto serve, secondo la posizione del PCI, a porre le premesse per dare alla Regione una struttura idonea ai problemi degli anni 80.

Lunedì a Palermo presentazione del libro di La Torre

PALERMO — Si svolgerà lunedì 20 ottobre, alle 17,30, presso il Circolo della Stampa di Palermo (e non sabato, come precedentemente annunciato) la presentazione del libro di Pio La Torre «Comunisti e movimento contadino in Sicilia». Il dibattito sarà introdotto dal prof. Giuseppe Glarizzo, preside della facoltà di Lettere di Catania e dal prof. Francesco Renda, ordinario di storia moderna dell'università di Palermo. Sarà presente l'autore ed interverranno diversi protagonisti delle vicende trattate nel libro.

A Castellaneta sciopero di braccianti ed edili per lo sviluppo della «Conca d'oro»

CASTELLANETA (Taranto) — Uno sciopero di particolare importanza quello che si è svolto a Castellaneta l'altro ieri, non solo perché vi hanno partecipato braccianti ed edili dei comuni della zona occidentale della provincia di Taranto (Mottola, Masafra, Palagianò, Palagianello, Latorza e Ginosa), ma perché ha rappresentato un momento di unificazione della lotta che il movimento sindacale unitario porta avanti da molti mesi per un diverso sviluppo di questa parte della provincia tarantina che ha già in sé un potenziale produttivo agricolo di enorme valore. Questa è infatti la zona di pianura denominata

Imprenditori contro le piattaforme dei lavoratori

E' tabù nei cantieri siciliani parlare di sindacato e di leggi

La FILLEA-CGIL denuncia l'atteggiamento provocatorio dei costruttori ignorate le richieste per l'applicazione dello statuto dei lavoratori

PALERMO — Gli imprenditori edili siciliani sferrano con una campagna di stampa, un contratto di lavoro, un contratto di ambiente e di condizione di lavoro, la tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, l'eliminazione di forme illegittime d'appalto, subappalto e cottimismo, una organizzazione del lavoro che introduca le nuove tecnologie.

La FILLEA-CGIL, con una sua nota, rilancia un duro atto d'accusa alla controparte. In verità — afferma il sindacato degli edili — se gli imprenditori si dichiarassero disposti a sedersi attorno a un tavolo, su queste richieste, coi sindacati, sarebbero costruiti i cantieri di pratica, l'esistenza di una attività edilizia basata per larga parte su criteri speculativi, estranea ad ogni logica di sana crescita di un settore produttivo così importante. Verrebbe alla luce — ed è questo lo scopo dell'iniziativa del sindacato — verità clamorose: imprese, che in verità, sono soltanto agenzie finanziarie che trasferiscono ad altre singole o-

ziona della professionalità, il superamento dei periodi di prova per i lavoratori qualificati, i problemi di ambiente e di condizione di lavoro, la tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, l'eliminazione di forme illegittime d'appalto, subappalto e cottimismo, una organizzazione del lavoro che introduca le nuove tecnologie.

La FILLEA-CGIL, con una sua nota, rilancia un duro atto d'accusa alla controparte. In verità — afferma il sindacato degli edili — se gli imprenditori si dichiarassero disposti a sedersi attorno a un tavolo, su queste richieste, coi sindacati, sarebbero costruiti i cantieri di pratica, l'esistenza di una attività edilizia basata per larga parte su criteri speculativi, estranea ad ogni logica di sana crescita di un settore produttivo così importante. Verrebbe alla luce — ed è questo lo scopo dell'iniziativa del sindacato — verità clamorose: imprese, che in verità, sono soltanto agenzie finanziarie che trasferiscono ad altre singole o-

ziona della professionalità, il superamento dei periodi di prova per i lavoratori qualificati, i problemi di ambiente e di condizione di lavoro, la tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, l'eliminazione di forme illegittime d'appalto, subappalto e cottimismo, una organizzazione del lavoro che introduca le nuove tecnologie.

La FILLEA-CGIL, con una sua nota, rilancia un duro atto d'accusa alla controparte. In verità — afferma il sindacato degli edili — se gli imprenditori si dichiarassero disposti a sedersi attorno a un tavolo, su queste richieste, coi sindacati, sarebbero costruiti i cantieri di pratica, l'esistenza di una attività edilizia basata per larga parte su criteri speculativi, estranea ad ogni logica di sana crescita di un settore produttivo così importante. Verrebbe alla luce — ed è questo lo scopo dell'iniziativa del sindacato — verità clamorose: imprese, che in verità, sono soltanto agenzie finanziarie che trasferiscono ad altre singole o-

ziona della professionalità, il superamento dei periodi di prova per i lavoratori qualificati, i problemi di ambiente e di condizione di lavoro, la tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, l'eliminazione di forme illegittime d'appalto, subappalto e cottimismo, una organizzazione del lavoro che introduca le nuove tecnologie.

La FILLEA-CGIL, con una sua nota, rilancia un duro atto d'accusa alla controparte. In verità — afferma il sindacato degli edili — se gli imprenditori si dichiarassero disposti a sedersi attorno a un tavolo, su queste richieste, coi sindacati, sarebbero costruiti i cantieri di pratica, l'esistenza di una attività edilizia basata per larga parte su criteri speculativi, estranea ad ogni logica di sana crescita di un settore produttivo così importante. Verrebbe alla luce — ed è questo lo scopo dell'iniziativa del sindacato — verità clamorose: imprese, che in verità, sono soltanto agenzie finanziarie che trasferiscono ad altre singole o-

ziona della professionalità, il superamento dei periodi di prova per i lavoratori qualificati, i problemi di ambiente e di condizione di lavoro, la tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, l'eliminazione di forme illegittime d'appalto, subappalto e cottimismo, una organizzazione del lavoro che introduca le nuove tecnologie.

La FILLEA-CGIL, con una sua nota, rilancia un duro atto d'accusa alla controparte. In verità — afferma il sindacato degli edili — se gli imprenditori si dichiarassero disposti a sedersi attorno a un tavolo, su queste richieste, coi sindacati, sarebbero costruiti i cantieri di pratica, l'esistenza di una attività edilizia basata per larga parte su criteri speculativi, estranea ad ogni logica di sana crescita di un settore produttivo così importante. Verrebbe alla luce — ed è questo lo scopo dell'iniziativa del sindacato — verità clamorose: imprese, che in verità, sono soltanto agenzie finanziarie che trasferiscono ad altre singole o-

iv. p.

g. p.

Italo Palascione